



Repubblica Democratica del Congo



Stabile / Immutato —

Religione

Popolazione

Superficie

- Cristiani : **95.1%**
- Religioni tradizionali : **2.4%**
- Musulmani : **1.4%**
- Altri : **1.1%**

79.723.000

2.344.858 Km²

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione del 2006 della Repubblica Democratica del Congo conferma il carattere laico dello Stato e promuove il rispetto del pluralismo religioso. L'articolo 13 vieta ogni forma di discriminazione fondata sull'origine etnica, sulla denominazione religiosa o sulle opinioni [1].

Allo stesso modo, l'articolo 22 garantisce: «Ogni persona ha diritto alle libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Ogni persona ha il diritto di manifestare la propria religione o le proprie convinzioni, da sola o in gruppo, sia in pubblico che in privato, mediante l'adorazione, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti, in modo coerente con il rispetto per la legge, l'ordine pubblico, la moralità e i diritti degli altri» [2].

Vi è libertà di costruire chiese e raccogliere fondi per attività religiose sia all'interno che all'esterno del Paese. Tutti i gruppi religiosi hanno completa libertà di impegnarsi nel proselitismo, il che include anche la facoltà di insegnare la religione ai bambini. Alcuni predicatori tengono sermoni perfino nei mercati, in prossimità degli incroci stradali e a bordo degli autobus pubblici. Le chiese sono anche libere di tenere funzioni religiose, adorare e formare i propri fedeli. A causa della presenza di bande giovanili denominate kulunas, muoversi di notte può essere pericoloso a Kinshasa e in altre città [3]. Per evitare il rischio di attacchi, i fedeli di diverse denominazioni possono passare l'intera notte nelle loro chiese, e rimanervi fino all'alba.

Nel 1977, il governo dell'allora Repubblica dello Zaire firmò la Convenzione delle Scuole con le comunità cattolica, protestante, kimbanguista e islamica^[4]. La religione è insegnata nelle scuole e costituisce parte del programma scolastico ufficiale. Un certo numero di gruppi religiosi gestisce una vasta gamma di istituzioni quali scuole, centri sanitari, orfanotrofi e media. Per quanto riguarda i media, la maggior parte dei canali TV e delle stazioni radio di Kinshasa appartengono a diverse comunità cristiane.

| Incidenti

Il Rapporto 2016 di Aiuto alla Chiesa che Soffre sulla libertà religiosa nel mondo ha rilevato che le autorità della Repubblica Democratica del Congo e la Conferenza episcopale nazionale del Congo (nota con il suo acronimo francese CENCO) sono «in rotta di collisione dal 2014», in seguito alla proposta del presidente Joseph Kabila di prolungare la sua permanenza al potere oltre i due termini consentiti dalla Costituzione. Una grave crisi politica è scoppiata nella seconda metà del 2016 dopo che è divenuto chiaro che le elezioni programmate non si sarebbero svolte e che il presidente Kabila aveva pianificato di rimanere in carica oltre il dicembre 2016.

La Conferenza episcopale nazionale ha fatto da mediatore aiutando a concludere un accordo tra i principali attori politici, raggiunto il 31 dicembre 2016 e mirato a condurre il Paese fuori dalla situazione di stallo politico. Conosciuta come l'accordo di San Silvestro, l'intesa impegnava il presidente Kabila a non concorrere per un terzo mandato, né a cercare di cambiare la Costituzione, e fissava nella fine del 2017 il limite entro il quale si sarebbero dovute tenere nuove elezioni. In base alle condizioni poste dall'accordo, il presidente Kabila sarebbe rimasto in carica durante il periodo transitorio, che l'Alta Corte aveva confermato sei mesi prima^[5]. Tuttavia, il mancato rispetto del patto da parte del presidente Kabila ha spinto i vescovi a ritirarsi dal tavolo di dialogo. Questo ha inasprito i rapporti tra la Chiesa e le autorità, inducendo il Vaticano a cancellare una visita programmata nella Repubblica Democratica del Congo da parte di Papa Francesco nel marzo 2017. Il rapporto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti del marzo 2017 «elogia gli instancabili sforzi del Consiglio della Conferenza episcopale congolese nella mediazione». Inoltre, gli Stati Uniti «sostengono fermamente un ruolo costante della Conferenza episcopale all'interno del processo e condividono gli appelli pubblici dell'episcopato rivolti ad entrambe le parti, auspicando che queste raddoppino gli sforzi per superare i punti di disaccordo»^[6].

Attacchi contro le istituzioni della Chiesa hanno avuto luogo a Kasai – una provincia coinvolta in un violento conflitto sin dal 2016 – così come nella capitale Kinshasa. Il 18 febbraio 2017, l'ex Seminario Maggiore è stato saccheggiato da uomini armati apparentemente appartenenti a una milizia locale, il Kamwina Nsapu. Padre Richard Kitenge Muembo, rettore del seminario, ha riferito: «Hanno sistematicamente sfondato tutte le porte delle stanze dei sacerdoti e bruciato i nostri averi». Il giorno seguente, un gruppo di 12 aggressori ha fatto irruzione nella chiesa di San Domenico a Kinshasa, e distrutto il mobilio prima di profanare il tabernacolo. Allo stesso tempo, gli abitanti della capitale hanno trovato volantini anonimi per le strade in cui si chiedeva la «distruzione di chiese e scuole cattoliche» così come delle comunità religiose. In seguito agli eventi appena descritti, l'arcivescovo di Kinshasa, il cardinale Laurent Monsengwo, ha rilasciato una dichiarazione in cui affermava che «la Chiesa cattolica è intenzionalmente presa di mira perché si tenta di sabotare la sua missione di pace e riconciliazione»^[7]. Il porporato ha poi aggiunto: «Abbiamo appreso con indignazione dell'attacco incendiario ad una sezione del seminario maggiore di Malole [nella provincia di Kasai] commesso da teppisti violenti, che hanno [anche] seminato il terrore tra le suore carmelitane»^[8].

Un anno dopo la firma dell'Accordo di San Silvestro, il Comitato di Coordinamento Laico (Comité Laïc de Coordination), della Repubblica Democratica del Congo, ha invitato i cattolici ad aderire alle manifestazioni pacifiche in programma in seguito alla messa di domenica 31 dicembre 2017 per chiedere ai partiti politici di rispettare l'accordo, impegnarsi nel dialogo politico e sostenere la Costituzione^[9]. Le forze di sicurezza hanno risposto alle proteste pacifiche con la violenza: otto persone sono state uccise (sette a Kinshasa ed una a Kananga), 92 sono state ferite e 180 arrestate. Il Comitato di Coordinamento Laico ha descritto «la repressione violenta» rilevando che le autorità nazionali «non hanno esitato a sparare con veri proiettili contro la popolazione ... e non hanno esitato a lanciare gas lacrimogeni nelle chiese ... commettendo così una grave violazione dei luoghi sacri».

I leader della Chiesa hanno anche accusato le forze di sicurezza della Repubblica Democratica del Congo delle violenze che nella giornata di capodanno hanno avuto luogo in 134 chiese e cappelle della capitale e in alcune province del Paese. L'alto numero di episodi suggerisce fortemente un deliberato attacco di massa pianificato dal governo di Kabila, in virtù dell'opposizione della Chiesa cattolica al suo tentativo di estendere la presidenza oltre i due mandati consentiti a livello costituzionale. Il 3 gennaio 2018, il cardinale Laurent Monsengwo ha rilasciato una ulteriore dichiarazione per «denunciare e condannare le azioni dei nostri cosiddetti uomini valorosi in uniforme le cui azioni equivalgono alla barbarie». Anche l'allora nunzio apostolico, monsignor Mariano Montemayor, ha condannato la «reazione sproporzionata delle forze di sicurezza contro le manifestazioni pacifiche»^[10], aggiungendo che il Comitato di Coordinamento Laico «ha personalità giuridica all'interno della Chiesa cattolica e può organizzare iniziative in tutto il territorio dell'arcidiocesi»^[11].

Meno di due settimane dopo, venerdì 12 gennaio, le forze di sicurezza hanno attaccato i parrocchiani mentre tenevano una processione nel parco della cattedrale di Kinshasa. Padre Jean Nkongolo ha chiesto agli agenti di smettere di sparare, ma come ha riferito ad Aiuto alla Chiesa che Soffre il suo confratello padre Apollinaire Cibaka Cikongo: «un poliziotto gli ha sparato con un proiettile di gomma, mirando direttamente ai suoi occhi. Grazie a Dio Padre Nkongolo ha reagito rapidamente e ha spostato la testa, altrimenti sarebbe stato colpito negli occhi, mentre gli hanno sparato ad una guancia». Padre Cikongo ha aggiunto che dopo l'attacco padre Nkongolo ha notato che una donna era stata colpita alla testa. «In quel momento abbiamo creduto che fosse morta, ma fortunatamente è sopravvissuta»^[12]. Il Comitato di Coordinamento Laico ha chiesto manifestazioni pacifiche in risposta alla violenza. Secondo la missione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione nella Repubblica Democratica del Congo (MONUSCO)^[13], domenica 21 gennaio 2018 le forze di sicurezza hanno ucciso sei persone, ne hanno ferite 49 e arrestate 94. In quell'occasione, le manifestazioni a favore della democrazia si sono svolte non soltanto a Kinshasa, ma anche in città quali Goma, Bukavu, Kananga e Mbuji-Mayi. In molti casi, le chiese sono state circondate da soldati sin dalle prime ore del mattino^[14].

Molti testimoni hanno riferito che la polizia ha chiuso un certo numero di chiese e usato gas lacrimogeni e veri proiettili per impedire alle persone che uscivano dalle chiese di unirsi alle proteste. In diversi casi, membri delle forze di sicurezza hanno fatto irruzione durante la messa, hanno sparato all'interno delle chiese, picchiato fedeli e costretto le persone ad uscire. Un cattolico della parrocchia di St Michel nel distretto di Bandalungwa ha così riportato quanto accaduto: «Mentre stavamo pregando, soldati e poliziotti si sono fatti strada nella chiesa e ci hanno divisi. Molte persone sono cadute a terra e alcuni paramedici hanno cercato di far rinvenire le signore anziane svenute, ma il sacerdote non ha interrotto la messa»^[15].

Più di una dozzina di poliziotti ha usato gas lacrimogeni e granate stordenti contro circa 300 fedeli in un'altra chiesa nel distretto abitato da lavoratori di Barumbu. I parrocchiani venivano strettamente controllati mentre agitavano le loro Bibbie e cantavano canzoni religiose, cercando di marciare^[16]. Il giorno seguente, il cardinale Monsengwo ha nuovamente sfidato le autorità con un messaggio dai toni forti: «Siamo in una prigione a cielo aperto? Come possono [le forze di sicurezza] uccidere uomini, donne e bambini e anziani che cantano inni religiosi? ... Vogliamo che regni la forza della legge e non la legge della forza». Il Cardinale ha invitato i cristiani a rimanere fermi «senza mai cedere alla violenza»^[17].

Il 10 febbraio 2018, i sacerdoti e i religiosi dell'arcidiocesi di Kinshasa hanno pubblicato una lettera indirizzata alle autorità politiche del Paese in cui denunciavano la violenza usata durante le proteste del 31 dicembre e del 21 gennaio. Nella

missiva era scritto: «Se sentite l'obbligo di reprimere con la violenza il diritto della gente a manifestare, dovrete anche comprendere che i

sacerdoti hanno l'obbligo di denunciare questi atti barbari ... Comunque, siate sicuri di questo: voi avete armi, ma la vittoria sarà di Dio» [18]. La lettera termina con la denuncia degli atti di brutalità subiti da alcuni sacerdoti: «Abbiamo assistito a un terrore mai visto prima in questa città, incluso un sacerdote denudato in pubblico. I sacerdoti sono spesso maltrattati e insultati persino nei media statali, nonché brutalizzati e rapiti durante l'esercizio dei loro doveri pastorali» [19].

Nello stesso periodo, sono stati segnalati diversi episodi di intimidazione. Il 3 febbraio 2018, la polizia ha preso in custodia padre Sebastien Yebo. Le autorità lo hanno prelevato dalla chiesa di Saint Robert a Kinshasa, mentre finiva di celebrare la messa, e lo hanno condotto in un luogo sconosciuto. Una suora ha assistito all'aggressione e al rapimento. Un uomo non identificato «ha filmato il sacerdote» con un telefono cellulare. La religiosa ha riferito: «È arrivato un veicolo della polizia, gli agenti sono scesi dall'auto, hanno iniziato a picchiare il sacerdote, lo hanno scaraventato nella loro jeep e sono ripartiti con lui». Il giorno seguente, padre Yebo è stato rilasciato. Il sacerdote ha raccontato di essere stato interrogato sul suo presunto ruolo nel finanziamento del Kamwina Nsapu, la milizia ribelle che opera nella provincia di Kasai [20]. I rapporti indicano che la MONUSCO ha espresso preoccupazione già nel febbraio 2017 per il conflitto in corso «segnato dalle violente atrocità commesse dalle milizie Kamwina Nsapu» nella regione del Kasai. Lo stesso mese, l'Alto Commissario per i diritti umani, Zeid Ra'ad Al Hussein, ha dichiarato: «È tempo di fermare una brutale reazione militare che non fa nulla per affrontare le cause profonde del conflitto tra il governo e le milizie locali, preferendo invece colpire i civili sulla base dei loro presunti legami con le milizie» [21].

Il Comitato di Coordinamento Laico ha promosso una nuova manifestazione il 25 febbraio 2018 al termine della messa domenicale. In quell'occasione, una persona è stata uccisa a colpi di arma da fuoco a Kinshasa e un'altra a Mbandaka è deceduta in seguito alle ferite riportate. Secondo l'Associazione congolese per l'Accesso alla giustizia, la polizia ha arrestato almeno 80 persone quel giorno [22].

I sacerdoti cattolici hanno continuato a essere vittime di una serie di rapimenti. Nella notte del 16 luglio 2017, padre Pierre Akilimali e padre Charles Kipasa sono stati sequestrati da uomini armati nella parrocchia di Notre-Dame des Anges di Bunyuka, nella diocesi di Beni-Butembo [23]. Nel maggio 2018, entrambi i sacerdoti erano ancora dispersi. Precedentemente nell'ottobre 2012, tre sacerdoti congolese assunzionisti, i padri Jean-Pierre Ndulani, Anselme Wasikundi e Edmond

Bamutut, sono stati rapiti nella loro parrocchia, Notre-Dame des Pauvres a Mbau, a circa 20 chilometri dalla città di Beni. Non si hanno ancora notizie su dove si trovino al momento della stesura di questo rapporto. Dopo il rapimento del luglio 2017, l'arcivescovo di Kisangani, monsignor Utembi Tapa ha invitato i gruppi armati a non interpretare il ruolo pastorale della Chiesa come «interferenze» da un punto di vista politico.

Il 22 gennaio 2018, uomini armati non identificati hanno sequestrato padre Robert Masinda assieme a due agronomi Dieudonne Sangala e Augustin Vyunza, e a tre parrocchiani di Bingo che lavoravano ad una fattoria di formazione gestita dalla Chiesa. Tutti gli uomini sono stati rilasciati dai loro rapitori due giorni dopo. Alcuni hanno ipotizzato che i sequestratori potrebbero essere stati soldati in cerca di un riscatto [24].

Un altro sacerdote, padre Célestin Ngango, della Parrocchia di Karambi, nella diocesi di Goma, nel distretto del Nord Kivu, è stato rapito il 1° aprile 2018, domenica di Pasqua, a Nyarukwangara, nel territorio di Rutshuru, mentre ritornava a casa dalla parrocchia dopo aver celebrato la messa. Nei giorni seguenti i suoi rapitori hanno chiesto un riscatto di 50.000 dollari americani [25]. Il sacerdote era una delle dieci persone rapite quella stessa settimana, tre delle quali sono state uccise in seguito al mancato pagamento del riscatto. Padre Ngango è stato rilasciato il 5 aprile, dopo che è stato pagato un non precisato riscatto [26].

Un altro sacerdote, padre Etienne Nsengiunva, 38 anni, anche lui della diocesi di Goma è stato assassinato l'8 aprile. Aveva appena finito di celebrare la messa nella stazione di Kyahemba e stava pranzando con alcuni dei fedeli quando un uomo armato ha fatto irruzione in casa e lo ha ucciso con un colpo di arma da fuoco [27]. Il vicario generale della diocesi di Goma, padre Louis de Gonzague Nzabanita, accusa dell'omicidio la Mai-Mai Nyatura [28]. Quest'ultima è una milizia

che sostiene di combattere per i diritti degli hutu di lingua kinyarwanda del Kivu settentrionale. L'Ufficio congiunto delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNJHRO) ha osservato che gli attacchi nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo sono «fondamentalmente provocati dalla rivalità per l'acquisizione della terra e delle risorse naturali, ed hanno portato a cicli di violenze commesse su base etnica».

Prospettive per la libertà religiosa

Durante il periodo di riferimento, il numero di attacchi ai danni della Chiesa cattolica da parte delle autorità della Repubblica Democratica del Congo ha registrato un forte aumento. Negli anni precedenti, le violenze contro le istituzioni e il personale della Chiesa erano generalmente commessi da milizie armate e gruppi di banditi che operavano nelle aree di conflitto del Paese, principalmente ad Est. Mentre questa tendenza continuava, un nuovo fronte di attacchi proveniva anche da parte delle autorità a causa del forte ruolo della Chiesa nella promozione della democrazia e dei diritti umani. Considerando il ripetuto ricorso alla violenza, che indica il rifiuto del regime politico attuale di accettare una transizione pacifica, si può concludere che molto probabilmente nel prossimo futuro il diritto alla libertà religiosa sarà ancor più indebolito.

Note / fonti

[1] Costituzione della Repubblica Democratica del Congo, 2005 con emendamenti fino al 2011, [constituteproject.org](https://www.constituteproject.org/constitution/Democratic_Republic_of_the_Congo_2011.pdf?lang=e), https://www.constituteproject.org/constitution/Democratic_Republic_of_the_Congo_2011.pdf?lang=e (consultato il 4 maggio 2018); "Constitution de la République Démocratique du Congo", Gazzetta Ufficiale della Repubblica Democratica del Congo (Ufficio del Presidente della Repubblica), 18 febbraio 2006, <http://www.wipo.int/edocs/lexdocs/laws/fr/cd/cd001fr.pdf> (consultato il 1° maggio 2018).

[2] Ibid.

[3] Jonny Hogg, "Gang crime threatens the future of Congo's capital", Reuters, 19 giugno 2013, <https://uk.reuters.com/article/uk-congo-democratic-gangs/gang-crime-threatens-the-future-of-congos-capital-idUKBRE95I0O820130619> (consultato il 2 maggio 2018).

[4] RSK, All Africa. "Congo-Kinshasa: Education nationale: Le 25ème anniversaire des ECC remet en lumière leur mission chrétienne" (Congo-Kinshasa: Educazione nazionale: il venticinquesimo anniversario della ECC evidenzia la loro missione cristiana), 28 febbraio 2002 <http://fr.allafrica.com/stories/200202280703.html> (consultato il 3 maggio 2018).

[5] Kris Berwouts. Congo's Violent Peace. London: Zed Books, 2017.
10 Sulla mancanza di progressi nell'accordo politico nella Repubblica Democratica del Congo, Cfr. Rapporto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 28 marzo 2017 <https://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2017/03/269230.htm> (consultato l'8 maggio 2018).

[7] J.P. Musangania, "L'Eglise catholique congolais evisée par des violences" (Chiesa cattolica in Congo colpita dalla violenza), La Croix, 21 febbraio 2017, <https://www.la-croix.com/LEglise-catholique-congolaise-visee-violences-2017-02-21-1200826445> (consultato il 1° maggio 2018).

[8] "Upsurge in violent attacks against Church in Congo", Notizia di Aiuto alla Chiesa che Soffre, 23 febbraio 2017, <https://acnuk.org/news/upsurge-in-violent-attacks-against-church-in-congo/> (consultato l'8 maggio 2018).

[9] "Déclaration du Comité Laïc de Coordination" (Dichiarazione sulle questioni relative al comitato di coordinamento dei laici), Congo Indépendant, 1° gennaio 2018, <http://www.congoindependant.com/declaration-du-comite-laic-de-coordination/> (consultato il 1° maggio 2018).

[10] "RDC: le St-Siège apporte son soutien au «Comité laïc de coordination»" (RDC: la Santa Sede appoggia il Comitato

di coordinamento dei laici), Radio France Internationale Afrique, 7 gennaio 2018, <http://www.rfi.fr/afrique/20180107-rdc-st-siege-soutien-comite-laic-coordination> (consultato il 1° maggio 2018); “Violences en RDC: réaction des trois institutions de l’Eglise catholique” (Violenza nella RDC: reazione di tre istituzioni della Chiesa cattolica), Radio France Internationale Afrique, 3 gennaio 2018, <http://www.rfi.fr/afrique/20180103-violences-rdc-reactions-trois-institutions-eglise-catholique>, (consultato il 1° maggio 2018).

[11] “RDC: le St-Siège apporte son soutien au «Comité laïc de coordination»”, op. cit.

[12] “DRC security forces accused of killings in more than 130 Church attacks” 18 gennaio 2018, Aiuto alla Chiesa che Soffre news, <https://acnuk.org/news/drc-security-forces-accused-of-killings-in-more-than-130-church-attacks/>(consultato l’8 maggio 2018).

[13] “Marches interdites en RDC: au moins six morts et 49 blessés” (Marce vietate nella RDC: almeno sei morti e 49 feriti), JeuneAfrique, 21 gennaio 2018, <http://www.jeuneafrique.com/518200/politique/marches-interdites-en-rdc-au-moins-cinq-morts-et-33-blesses/> (consultato il 1° maggio 2018).

[14] J. Bastante, “Una docena de clérigos, secuestrados por la Policía en Congo” (Una dozzina di ecclesiastici rapiti dalla polizia in Congo), Religión Digital, 22 gennaio 2018, <http://www.periodistadigital.com/religion/mundo/2018/01/22/una-docena-de-sacerdotes-y-religiosos-secuestrados-por-la-policia-en-congo-religion-iglesia-kabila-cristianos-violencia-papa-francisco.shtml> (consultato il 1° maggio 2018).

[15] “El Ejército irrumpe en una misa para evitar que los fieles protesten contra Kabila” (L’esercito ferma la messa per impedire ai fedeli di protestare contro Kabila), Religión Digital, 1° gennaio 2018, <http://www.periodistadigital.com/religion/mundo/2018/01/01/religion-iglesia-congo-el-ejercito-irrumpe-en-una-misa-para-evitar-que-los-fieles-protesten-contr-kabila.shtml> (consultato il 1° maggio 2018).

[16] “Congoleses forces kill at least seven during anti-government protests – U.N.”, Reuters, 31 dicembre 2017, <https://uk.reuters.com/article/uk-congo-protests/teargas-and-checkpoints-as-congo-tries-to-stop-anti-government-demos-idUKKBN1EP05R> (consultato il 1° maggio 2018).

[17] ‘Le cardinal Monsengwo condamne la répression’ (Il cardinale Monsengwo condanna la repressione), Radio France Internationale Afrique, 24 gennaio 2018, <http://www.rfi.fr/afrique/20180124-rdc-le-cardinal-monsengwo-condamne-repression> (consultato il 1° maggio 2018).

[18] “Prêtres kinois aux dirigeants de la RDC : « A vous les armes et à Dieu la victoire »” (I sacerdoti di Kino dicono al leader della Ddr: “Tu hai le armi, ma la vittoria sarà di Dio”), Radio Okapi, 10 febbraio 2018, <https://www.radiookapi.net/2018/02/10/actualite/politique/pretres-kinois-aux-dirigeants-de-la-rdc-vous-les-armes-et-dieu-la> (consultato il 1° maggio 2018).

[19] Ibid.

[20] “RDC: un prêtre catholique « enlevé » par des policiers à Kinshasa, selon des témoins” (RDC: sacerdote cattolico “rapito” dalla polizia, secondo testimoni), Jeune Afrique, 3 febbraio 2018, <http://www.jeuneafrique.com/527132/politique/rdc-un-pretre-catholique-enleve-par-des-policiers-a-kinshasa-selon-des-temoins/> (consultato il 1° maggio 2018).

[21] <http://webdoc.rfi.fr/rdc-kasai-violence-kamwina-nsapu-onu/chap-03/index.html> – <http://en.rfi.fr/>, RFI è una stazione radio francese di attualità di proprietà del governo francese (consultato l’8 maggio 2018).

[22] “Deux morts dans la répression des marches organisées par le CLC” (Due morti nella repressione organizzata dalla CLC), Radio France Internationale Afrique, 27 febbraio 2018, <http://www.rfi.fr/afrique/20180225-rdc-morts-repression-marches-organisees-clc-comite-laic-coordination> (consultato il 1° maggio 2018).

[23] I. Cousturier, “L’Église inquiète pour cinq prêtres enlevés en RDC” (Chiesa preoccupata per il rapimento di cinque

sacerdoti nella RDC), Aleteia, 28 settembre 2018, <https://fr.aleteia.org/2017/09/28/leglise-inquiete-pour-cinq-pretres-enleves-en-rdc/>, (consultato il 1° maggio 2018).

[24] J. Bolomey, "RDC: libération du père Robert Masinda" (RDC: liberato padre Robert Masinda), Vatican News, 28 gennaio 2018. <http://www.vaticannews.va/fr/monde/news/2018-01/rdc-liberation-du-pere-robert-masinda.html>, (consultato il 1° maggio 2018).

[25] J. Bolomey, "Nord-Kivu: l'Abbé Célestin Ngango du diocèse de Goma kidnappé" (Nord-Kivu: rapimento dell'abate Célestin Ngagno della diocesi di Goma), Vatican News, 25 gennaio 2018, <https://www.radiokapi.net/2018/04/02/actualite/securite/nord-kivu-labbe-celestin-ngango-du-diocese-de-goma-kidnappe> (consultato il 1° maggio 2018).

[26] "DRC kidnappers release priest, kill 3 other people", News 24, 6 aprile 2018 <https://www.news24.com/Africa/News/drc-kidnappers-release-priest-kill-3-other-people-20180406> (consultato l'8 maggio 2018).

[27] "Nord-Kivu: l'abbé Etienne Nsengiyunva, curé de la paroisse de Kitchanga assassiné" (Nord-Kivu: omicidio dell'abate Etienne Nsengiyunva, parroco di Kitchanga), Radio Okapi, 8 aprile 2018, <https://www.radiokapi.net/2018/04/08/actualite/securite/nord-kivu-labbe-etienne-nsengiyunva-cure-de-la-paroisse-de-kitchanga> (consultato il 1° maggio 2018).

[28] Elsa Buchanan, "Battle for control of the DRC: Who are the Nyatura rebels?", International Business Times, 22 febbraio 2017, <https://www.ibtimes.co.uk/battle-control-drc-who-are-nyatura-rebels-1526277> (consultato il 2 maggio 2018).